

Cultura mediterranea ...

Omaggio a Pedrag Matvejević

Scrittore e saggista del pensiero mediterraneo



Pasquale Pisaniello
Docente e cultore
di lettere, storia e
scienze religiose.



Maria Grotta
Vicepresidente
di Ambiente e Cultura
Mediterranea,

Pedrag Matvejević, a cui l'associazione "Ambiente e Cultura Mediterranea" ha voluto intitolare il **PREMIO DI CULTURA MEDITERRANEA 2019**, è stato decisamente un intellettuale a tutto campo.

Qualche breve tratto biografico ci permetterà di inquadrarlo nel periodo storico in cui visse ed operò e fornirà a tutti la chiave interpretativa delle motivazioni del premio stesso.

Nacque a Mostar nel 1932 mentre in una Europa, già alle prese con i regimi totalitari del nazismo e del fascismo, si apprestavano a soffiare i venti gelidi del secondo conflitto mondiale.

Il padre era di origine russa, mentre la madre era di etnia croato-bosniaca.

Mostar faceva allora parte del regno di Jugoslavia sul cui trono sedeva Pietro II ultimo re di quel regno. Dopo l'invasione della Jugoslavia, nel 1941, da parte delle truppe tedesche e la distruzione di Belgrado, il re con il governo riparò in Inghilterra mentre in Jugoslavia si formarono due gruppi di resistenza di opposte tendenze politiche, uno di tendenza monarchica e l'altro legato al mondo comunista russo guidato da Tito a cui America ed Inghilterra diedero aiuti e materiale. Pedrag Matvejević, solo e

senza padre che era prigioniero in Germania, visse da adolescente l'esperienza della guerra e si legò ai partigiani di Tito, a soli 10 anni, facendo per loro il portaordini; terminata la guerra ritornerà a Mostar dove completerà gli studi nel locale liceo.

Mostar sorge sulle rive del fiume Neretva, nella valle che collega la Bosnia-Erzegovina al mare Adriatico, una zona condivisa, oggi

come allora, da diverse etnie e diverse religioni: i musulmani del bacino settentrionale del fiume Neretva, i croati dell'Erzegovina occidentale e i serbi dell'Erzegovina orientale. Farà il suo servizio militare nella città di Fiume, non più italiana, dove sarà testimone del dramma degli italiani costretti a lasciare case e terre per un esilio dagli incerti contorni.

Si laureerà all'università di Zagabria dopo aver studiato lingua e letteratura francese all'università di Sarajevo. Questa propensione per la cultura francese lo indurrà a continuare i suoi studi in Francia dove, nel 1967, otterrà un dottorato ed insegnerà proprio alla Sorbona.

Ritornato in Jugoslavia, vi rimarrà fino al 1991, insegnando letteratura francese nella università di Zagabria che lo aveva visto studente, già famoso dopo aver pubblicato nel 1987, l'opera sua più



Pedrag Matvejević

celebre e significativa, "*Breviario mediterraneo*", una raccolta di saggi e di racconti che sottendono un'ansia profonda ed un tentativo, necessario ed urgente, quasi premonitore di quello che di lì a poco succederà, per recuperare, a livello soprattutto culturale, la dimensione comune di tutte le genti che abitano le rive del *Mare Nostrum*. Una dimensione così forte e radicata che i conflitti e le guerre di religione, dalle crociate alla jihad ed al terrorismo odierno, non sono mai riusciti e non riusciranno mai a cancellare l'anima profonda comune ai popoli mediterranei. È comune opinione degli studiosi che in *Breviario mediterraneo* l'Autore ricostruisce in modo

narrativo la storia “geopoetica” del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano. Dunque, il testo è stato considerato dalla critica come un “saggio poetico”, un “poema in prosa”, un “diario di bordo” o un “romanzo sui luoghi” alla maniera dei saggi di Fernand Braudel, altro storico ed accademico francese del Mediterraneo (1902-1985).

Paolo Magris, che ha promosso la stampa della traduzione italiana, nella prefazione al breviario parla di un “libro geniale, fulminante, inatteso” e così tratteggia la figura di Predrag Matvejević: «Con la sua cultura cosmopolita, la sua signorilità intellettuale, e la sua



dialettica di vicinanza-lontananza alla vita, alla storia e alle cose difende la soggettività senza abdicare all'universalità, resiste al totalitarismo senza perdere di vista una prospettiva globale della realtà. Una grande voce della Mitteleuropa - ossia di un mondo continentale, di grandi pianure croato-pannoniche - ha scritto sul Mediterraneo un libro geniale, imprevedibile che arricchisce sia la storiografia culturale sia la vera e propria letteratura del mare, con i suoi millenari tesori poetici che sfidano quelli affollati degli abissi. Predrag, nato lungo le sponde della Neretva, in Erzegovina, a una

cinquantina di chilometri dall'Adriatico, fin da bambino era affascinato dai fiumi e dalle rive mediterranee. La sua curiosità da ragazzo è cresciuta e si è maturata con lo studioso, col grande critico letterario e col grande intellettuale e ha inventato nel suo *Breviario mediterraneo* una peculiare, originalissima forma».

Nello stesso periodo della pubblicazione dell'opera, in Europa si iniziarono ad avvertire i primi segni di mutamento politico e sociale nei paesi a regime comunista e di lì a poco, nel novembre del 1989, veniva rimosso il muro di Berlino che era diventato una rappresentazione fisica della separazione dell'Europa durante il periodo della cosiddetta "guerra fredda". Il crollo del muro e la dissoluzione dell'Unione Sovietica ebbero un effetto domino negli stati soggetti per anni all'influenza sovietica ed anche la Jugoslavia vide l'esplosione violenta dei contrasti tra le diverse etnie che componevano lo stato e che solo l'ideologia socialista e la forte personalità di Tito avevano contribuito a tenere unite.

Il nazionalismo imperante nelle diverse zone della Jugoslavia era lontano dalle idee e dal mondo culturale di Pedrag Matvejević.

Durante gli anni vissuti sotto il regime socialista aveva cercato di coltivare e di diffondere nell'ambiente universitario e civile in cui viveva ed operava, la sua fede nelle convivenze multietniche, la passione e il costante impegno politico e sociale nella lotta per la democrazia e la libertà. Il pensiero di Matvejević, in quegli anni, si caratterizzò, e rimase inalterato per tutta la vita, come desiderio di convivenza delle diversità e di abbattimento di tutte le frontiere sia fisiche che mentali e soprattutto culturali. Non poteva tutto ciò non cozzare fortemente con i nascenti nazionalismi e con la rigidità del gruppo socialista al potere.

Furono gli anni belli dello studio e del pensiero, gli anni della rivista Praxis, la rivista "eretica" del socialismo jugoslavo, che in soli dieci anni di vita, si dovrà aspramente confrontare con le manifestazioni del Sessantotto (a Matvejević sarà impedito di parlare agli studenti a Zagabria), con il nazionalismo croato del 1971, con l'autogestione operaia, e soprattutto con la diffidenza ostile del gruppo comunista al potere, che finirà per togliere ogni finanziamento al periodico e decretarne la chiusura.

Con la rivista termineranno anche i seminari estivi sull'isola di Curzola, l'evento annuale che dal 1964 al 1974 vedeva convenire nell'isola filosofi ed intellettuali da ogni parte del mondo per cercare di definire i contorni di un nuovo umanesimo socialista.

Negli anni Settanta Matvejević continua ad essere presente, con forza e determinazione talvolta imprudente, nel dibattito pubblico,

pubblicando settantacinque “lettere aperte” in cui prende le difese dei dissidenti politici e di tutti gli intellettuali dell’Europa orientale, non avendo paura neanche di chiedere al presidente Tito di dimettersi per il bene del paese. Per ironia della sorte diventerà egli stesso dissidente nel 1974, quando sarà espulso dalla Lega dei Comunisti Jugoslavi. Nel 1982 andrà alla New York University come professore invitato per svolgere attività didattiche.

Lo scoppio delle guerre jugoslave nel 1991, un attentato e dolorose vicende familiari legate alle sue posizioni politiche e culturali, lo indussero a prendere la decisione di partire dalla Jugoslavia e di riparare all’estero. Fu a Parigi e poi a Roma, dove dal 1994 insegnerà lingua e letteratura serba e croata. Ritournerà per un breve periodo a Mostar, ma angosciato dalle rovine lasciate dalla guerra civile, farà ritorno in Italia, cercando di entrare in politica candidandosi alle elezioni europee del 1999 per il Partito dei Comunisti Italiani. Nel 2006 ebbe la cittadinanza italiana; resterà in Italia fino al 2007. Fedele ai suoi ideali di pace e fratellanza fra i popoli, sarà consulente per il Mediterraneo nel Gruppo dei saggi della Commissione Prodi, vicepresidente onorario del PEN Club Internazionale, e cofondatore nonché presidente del comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli.

Diede il suo contributo, prezioso ed originale, per la nascita della Conferenza Permanente del Mediterraneo (COPEAM), Associazione delle Televisioni del bacino del Mediterraneo ed è stato Presidente del Centro



Internazionale di Cooperazione Culturale (CICC) durante tutta la sua permanenza in Italia.

L'evoluzione politica e sociale degli stati che facevano parte dell'Europa comunista, ebbero in Matvejević un attento osservatore e critico.

Con quella genialità che gli era propria, coniò un neologismo, usando il termine *democratura*, un'ardita fusione tra democrazia e dittatura, forse un poco duro nella pronuncia e nel suono per quanti sono abituati al termine "democrazia"; ma chiaro prodotto di un ragionamento che partiva dall'osservazione e dall'analisi della realtà. Matvejević, con "democratura", volle sottolineare l'incompiutezza della transizione democratica negli stati dell'Europa centrale e orientale dopo la fine del sistema socialista.

Diceva, infatti, che *«È un ibrido di democrazia e dittatura, si proclama la democrazia mentre si praticano forme di dittatura nascosta»*.

Nel 2008 Matvejević rientra a Zagabria, dove morirà nel 2017.

Il sociologo Franco Cassano, sulla rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale "*Jura Gentium*", scriverà un articolo che termina con queste parole: "I due grandi riferimenti di Matvejević, il Mediterraneo e l'Europa, oggi sono in crisi, il primo bruciato dalla spirale fondamentalista, il secondo minato dall'egoismo dei popoli e dei governi europei. (...) Se fosse ancora con noi, avrebbe provato, come fece allora, a cercare nuove vie per sfuggire alle spirali nazionalistiche, all'odio per il diverso, a cercare coraggiosamente e cocciutamente luoghi di pace, di intesa, partendo dalle cose semplici che fanno amicizia e uniscono gli uomini, dal pane e dal vino, da una convivialità calorosa ed attenta. Quando la speranza e la fiducia nell'altro torneranno ad abitare il vecchio continente e quelli al di là del mare, il lavoro di Matvejević ritornerà ad essere un passaggio necessario. (...) Nei nostri tempi di rabbia il suo lavoro sembra essere inattuale. Un motivo di più per riscoprirlo e per riscoprire le piste che esso iniziava a tracciare".

Matvejević è l'autore croato più tradotto nel mondo. Il suo *Breviario mediterraneo* è stato tradotto in oltre venti lingue e solo in Italia ha venduto oltre 300.000 copie; forse perché Matvejević aveva saputo ben interpretare la complessità del presente, riuscendo così a cantare il Mediterraneo e le sue civiltà, sempre interconnesse, perché sentiva che solo in quel mare pulsa e batte il cuore vero dell'Europa.

L'associazione culturale "Ambiente e Cultura Mediterranea" ha già avuto modo di ricordare la figura di questo eccezionale scrittore, in

Omaggio a Predrag Matvejević

occasione della presentazione del nostro testo “Mediterraneità” del 2017, con un segnalibro che ne ricordasse la memoria in occasione della sua scomparsa il 2 febbraio 2017 avvenuta in piena solitudine in una stanza stretta e buia di un nosocomio di Zagabria, isolato dalla famiglia e da tutti ,con i medici che parlavano di problemi psichiatrici mai manifestati prima.

Oggi, per conservarne la memoria storica, l'associazione rinnova il suo interesse per l'uomo di grande cultura mediterranea, ricco di animo e di sogni, intitolandogli la **I EDIZIONE DEL PREMIO DI CULTURA MEDITERRANEA 2019.**

Ambiente e cultura Mediterranea, novembre 2019